

## Ambiente | e territorio

di Marika Giovannini

**TRENTO** Il calcolo disegna un iter in salita. Estrema: per esaurire la discussione dei circa 1.700 ordini del giorno ostruzionistici che ancora pesano sul disegno di legge di variante al Pup relativa al corridoio est — leggi: Valdastico — il consiglio provinciale dovrebbe rimanere in Aula per quasi tre mesi di fila. Circa 88 giorni di lavoro, se si considera che per ogni ordine del giorno ciascun gruppo ha a disposizione 5 minuti. E che i 5 gruppi di opposizione sono decisi a sfruttare ogni secondo: escludendo dunque interventi di maggioranza, per ogni testo servono circa 25 minuti. «Di certo, non abbiamo intenzione di mollare» avverte la minoranza.

A riportare l'attenzione sull'annosa partita della Valdastico sono stati due passaggi che hanno animato il dibattito nelle ultime settimane. Il primo torna all'appuntamento pregressuale della Lega di fine marzo, a Padova. E alla scaletta dettata dal governato-



# Valdastico, per arrivare al voto servono quasi tre mesi di sedute

La variante al Pup al palo. L'opposizione non molla: «Ostruzionismo non superabile»

re Maurizio Fugatti proprio sul disegno di legge firmato dall'assessore Mattia Gottardi, attualmente impantanato in Aula: «Sarà approvato entro l'anno» ha assicurato il presidente. Il secondo passaggio fa un salto in avanti e arriva alla tornata consiliare della scorsa settimana, segnata dal «terzo mandato» del terzo mandato per il presidente della Provincia. Nella bozza di ordine del giorno, consegnata ai capigruppo, il presidente del consiglio Claudio Soini aveva inserito in fondo anche la prosecuzione dell'esame della variante al Pup. Ma il tema è poi scomparso nella versione definitiva. E nonostante la chiusura anticipata degli argomenti sulla tabella di marcia, nessuno ha proposto di occupare le sedute programmate (e cancellate) per

andare avanti con la discussione del disegno di legge.

A 60 anni esatti dalla nascita del progetto dell'«Autostrada Trento-Vicenza Rovigo» — chiamata poi comunemente Pirubi, una sigla composta dalle lettere iniziali del trentino Flaminio Piccoli, del vicentino Mariano Rumor, del rodigino Toni Bisaglia — il taglio del nastro della Valdastico nord è dunque ancora un miraggio lontano. Perché la variante oggi in discussione allarga di fatto «solo» il raggio d'azione dell'arteria, per permettere l'uscita a Rovereto sud, come vuole Fugatti. E se anche venisse approvata entro l'anno, sarebbe solo una prima tappa: poi si dovrebbe passare alla definizione del tracciato, al progetto, alla ricerca dei finanziamenti, ai lavori. E al dialogo con i territori

coinvolti, che — si sa — sono nettamente contrari. Tanto che qualche ricorso è già stato messo sul piatto.

«Sono convinto che neanche il Veneto voglia più quell'arteria» osserva Alessio Manica (Pd). Che avverte Fugatti e la sua giunta: «Su questo disegno di legge la minoranza è compatta: la mole di ordini del giorno è lì e lì rimane». E dunque l'ostruzionismo «non è superabile». «Tra l'altro — aggiunge il capogruppo dem — a questo punto l'applicazione del regolamento è consolidato e non vedo all'orizzonte scherzi d'Aula». Sempre che il tema venga calendarizzato: «Fugatti — rilancia Manica — dice di voler chiudere l'esame della variante entro l'anno. Magari immagina di chiedere alla sua maggioranza di stare in Aula tre mesi.

### Degasperi (Onda)

«San Martino, una variante con misure da portaerei»

«**L**eggi piegate a interessi privati e puntuali», «modificate a uso e consumo di singoli». Non usagiri di parole Filippo Degasperi (Onda), che in una interrogazione depositata in queste ore chiede conto della variante adottata a San Martino di Castrozza che riguarda il cambio di destinazione d'uso dei terreni in località Pez Gaiart per la costruzione di un albergo a cinque stelle da parte della

società Peak Properties. L'operazione è nota e ha già sollevato polemiche nei mesi scorsi. Ma ora Degasperi punta l'attenzione sugli indici edilizi. Con «volumetrie sei volte maggiori e altezze doppie rispetto agli alberghi più grandi del Primiero». L'altezza consentita infatti è «come la portaerei Trieste», mentre il fronte sotterraneo è poco meno della portaerei Garibaldi.

Tecnicamente i tempi ci sono. E noi siamo pronti. Ma sta di fatto che negli ultimi quattro mesi la Valdastico è stata tenuta simbolicamente in fondo all'agenda delle sedute. Una mossa tattica, secondo il dem: «Mi sembra il frutto della necessità di Fugatti di tenere lì un racconto avviato sei anni fa, mettendoci un simbolo per dire al Veneto che lui va avanti, nonostante tutto». «Propaganda» tuona Manica, che da sempre si dice contrario all'opera: «Un progetto fuoridal tempo» conferma.

La pensa così anche Francesco Valduga. «Tra tutte le ipotesi di Valdastico che sono emerse — osserva il capogruppo di Campobase, ex sindaco di Rovereto — quella di Fugatti è la più assurda. Anche i veneti non vogliono l'uscita a Rovereto sud». Ma, avverte, «noi non abbassiamo la guardia e andiamo avanti con la nostra azione in consiglio provinciale». «Non indietreggiamo di sicuro» conferma la linea Valduga, che sull'annuncio di Fugatti a Padova non usa mezzi termini: «In quel pregresso i governatori della Lega si sono intestati addirittura le Olimpiadi Milano-Cortina. In questo clima, Fugatti ha proseguito la politica degli annunci». Per rilanciare, sottolinea Valduga, «un totem che ogni tanto mette sul tavolo per tranquillizzare certi mondi».

E se Gottardi conferma l'agenda («Il presidente ha fatto una dichiarazione pertinente»), a non risparmiare critiche è Filippo Degasperi (Onda). «Anche in Veneto — sottolinea — hanno capito che Fugatti bluffa». Un riferimento alle parole di Andrea Ceccheller, consigliere della Lega Veneta, che a novembre aveva bocciato l'uscita a Rovereto sud: «Ci sono due modi — aveva detto Ceccheller — per dimostrare di non volere qualcosa: il primo è dire di no, il secondo è di proporre qualcosa di impossibile. Io credo che Fugatti abbia proposto l'impossibile». Quindi, aggiunge Degasperi, «quella di Fugatti è solo una operazione dilatoria: è una commedia, non la vogliono neppure loro». E con «loro» il consigliere di Onda indica due componenti importanti della maggioranza: «Patt e Fratelli d'Italia sono contrari».